

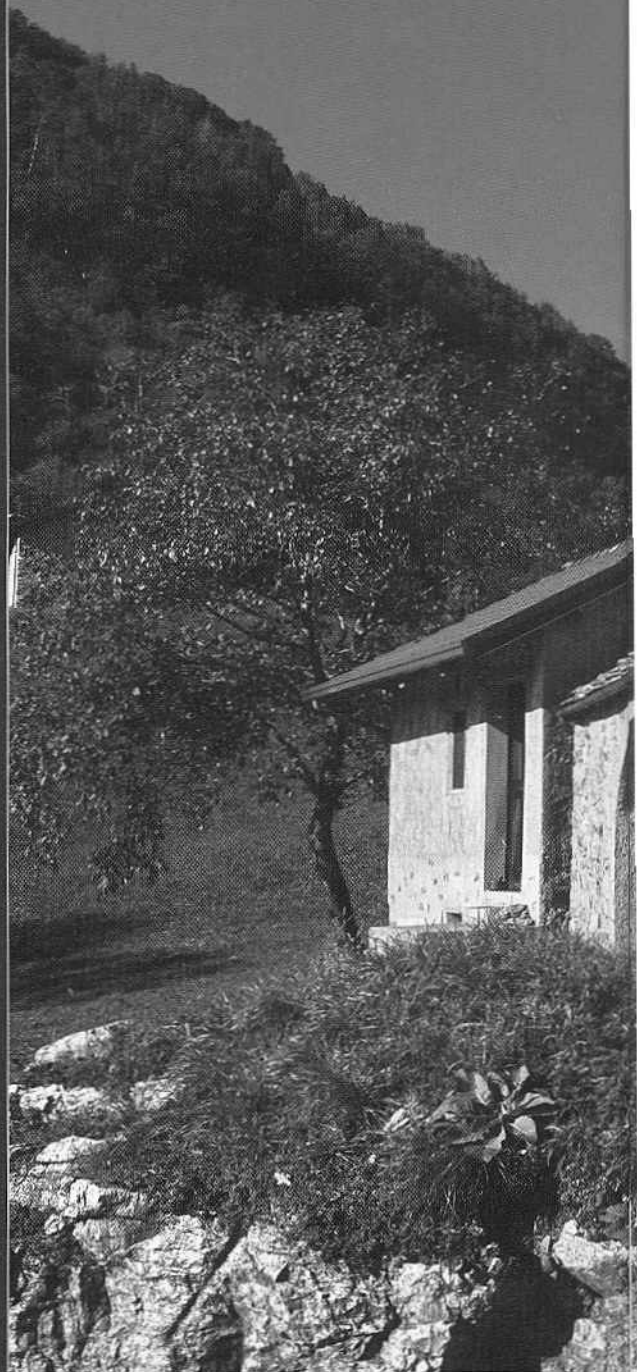
CASARGO, la chiesa di S. Margherita

Testo e foto di Luca FRIGERIO

Un gioiello dell'arte romanica nell'alta Valsassina, oggi riscoperto e in via di restauro.

Usciti da Casargo, in alta Valsassina, la strada sale ondeggiando verso Premana, in un ambiente naturale suggestivo e affascinante: prati verdissimi, fitte macchie boschive, radi casotti sparsi ai piedi della montagna... In località Somadino si scorge all'improvviso una piccola, isolata, rustica chiesa: intitolata a Santa Margherita, è la più antica del territorio. Tutta in pietra, il tetto ricoperto dalle caratteristiche beole. Bella, armoniosa persino, nelle sue contenute proporzioni. E quando lo sguardo si fa più attento, capace di coglierne i dettagli, la meraviglia cresce ancora. Perché ci si rende conto che questo sacro edificio è una gemma dell'architettura romanica. Che oggi torna a rinascere, restaurata grazie all'impegno della Pro Loco e alla perizia dell'Istituto Beato Angelico di Milano.

Nonostante alcune aggiunte e vari rifacimenti, la struttura di questa chiesa può essere fatta risalire tra l'XI e il XII secolo. Ma la sua fondazione potrebbe essere ancora precedente: in epoca longobarda, suggerirebbero infatti alcuni indizi. A cominciare dalla sua collocazione "strategica", in connessione con altri luoghi di culto sorti proprio nella prima fase di cristianizzazione della zona, spesso con caratteristiche anche militari, o comunque di controllo del territorio. Senza dubbio più recente, invece, è il nartece coperto davanti alla facciata, concepito per dare riparo ai pellegrini e viandanti, proprio là dove passava l'antica strada romana.



L'interno è raccolto, spoglio: poche panche e un tavolino a fare da altare. Eppure c'è un'atmosfera di solennità che non è data certo dalle dimensioni – la navata, il presbiterio, la volta, tutto appare contenuto, come realizzato su "scala ridotta" – ma che sembra crearsi dalle pietre stesse, antichissime e sapientemente posate. Sulla parete sinistra, entrando, un ampio affresco dai toni popolareschi, ci mostra la Madonna in trono col Bambino Gesù affiancata da due santi, un uomo e una donna: la figura femminile è certamente santa Margherita d'Antiochia, iconograficamente riconoscibile per la presenza, ai suoi piedi, del drago; il personaggio maschile, invece, è identificato dagli studiosi locali con san Giorgio.

Ma il vero, splendido tesoro della chiesa di Santa Margherita ci attende nel catino absidale, dove